

Si formarono molte nuove fortune, alcune anche in mezzo ai socialisti. E' notevole che se questi combattono la professione agricola sono praticamente favorevoli alla produzione industriale.

Ma la mancata opposizione dei partiti anticostituzionali ha prodotto una grave situazione di politica internazionale. L'accrecimento della nostra potenza militare ha provocato i vivi sospetti dell'Austria, che non ci ama, sebbene la monarchia italiana non possa seguire una politica permanentemente antiaustriaca.

L'Austria ha armato in ragione anche maggiore. Il 1912 essa avrà una flotta eguale a quella italiana e allora le sue forze militari compressive saranno maggiori delle nostre. E' chiaro che essa non lascerà passare quel momento per affermare i suoi diritti al possesso dell'Adriatico.

Questa politica olti ha prodotto un esacerbamento del fiscalismo. Così il decennio si apre con una violenta campagna antifiscale e si chiude con... l'aumento delle imposte!

Se una crisi violenta non precipiterà gli avvenimenti, la necessità di fronteggiare l'Austria, ci porterà a nuove spese militari. Per calmare le apprensioni del paese, si miglioreranno le sorti degli... impiegati. Si provvederà alla disoccupazione cronica del proletariato agricolo dell'Italia centrale e settentrionale con lavori pubblici improduttivi.

Un paese minacciato da una guerra, tormentato da un fiscalismo implacabile, esuberante di braccia disoccupate, roso da superstizioni e analfabetismo nelle sue parti inferiori; è in una situazione molto precaria.

Giudicare ottimisticamente questa situazione è da bestioni.

Il decennio si chiude con qualche infesta previsione. Secondo ogni probabilità la nuova borghesia, alleata alla democrazia e al socialismo, in pieno accordo con le alte sfere dello Stato, condurrà il paese verso una strada senza sbocchi. In questo caso l'ora delle minacce rivoluzionarie potrebbe ritornare. Tutto sta che sappiano tenersi pronte.

Scintilla-Agenda 1910

Per i tipi del cav. G. M. Priore si è pubblicata la Scintilla-Agenda dell'anno 1910, un elegante volume di ben 231 pagine, stampata su carta finissima ed adornata di molte e belle illustrazioni.

Il libro contiene una magnifica prefazione di Roberto Mariti, l'instancabile e valoroso direttore di Scintilla, un bellissimo studio di Arturo Labriola, sul Segreto di Napoli, illustrato genialmente con una riproduzione di un quadro di Mico Spadaro, un articolo di G. Arcoleo, su Pasquale Villari, uno di A. Sandulli sul diritto dei principi del sangue a far parte del Senato, alcune poesie del Murolo, una commedia del Costigliola ecc. Il volume è offerto in dono agli abbonati di Scintilla. Coloro che acquistano il libro al prezzo di lire cinque, avranno diritto all'abbonamento annuo alla battaglia Scintilla.

Un prete porco

F. Guadagno ci scrive da Sarno:

Col volgere del maggio le fatiche eroiche di un prete porco, e per conseguenza mangia socialisti, diventano pericolose. La bestia di cui trattiamo come gli asini, nel volgere della primavera è andato in amore e senza alcun ritrimento assale le donne in aperta campagna e nelle proprie case e con tanto furore da meritarsi una querela per tentata violenza carnale con l'aggravante dell'abuso di relazioni domestiche.

Il niente reverendo veramente non è alle prime armi e la sua vita non è che una storia bucolesca di lussuria; forse per merito distinti l'ordine ecclesiastico lo mantiene alla curia della anime di una frazione del comune. Si racconta con una leggerezza di agguati tesi alle formose caviglie nel segreto santuario della canonica e nelle case delle figliuole qualche volta nell'aperta campagna, attraverso campi di grano s'è veduto il parroco inseguire qualche precorista restia, proprio come i cani... E questo messero dopo le conferenze tenute ai suoi contadini della sua riserva da Guadagno e Gentile con molto profitto e grande entusiasmo si permetteva d'inviare contro i socialisti e la camera del lavoro in nome della morale e della religione, minacciando l'ira di Dio ai contadini iscritti nella lega.

Ma in nome di quale religione il fariseo predicasse le sue pazze, in nome di quale morale i contadini l'hanno visto; la religione dell'ignoranza e dello sfruttamento morale della corruzione e della vigliaccheria. Già i contadini avevano paragonato la parola insidiosa del prete e si erano stretti più fortemente nella loro organizzazione ma oggi hanno visto ancora di più, condurre la villa odiosa del ministro del diavolo perché a torto si chiama ministro di Dio il prete.

Una cneata contadina accudisce nella sua casa alle faccende domestiche quando entra il parroco e l'assale con bestiale lussuria: la contadina si divincola grida e fugge e riesce a liberarsi; il fatto diviene di dominio pubblico, la giovane si cela ma il prete non si scoraggia. Qualche giorno dopo cerca la contadina e spera intimidirla dicendole: «io sono uomo, meglio che non ne facessi pubblicità».

No, miserabile, la vergogna cadda tutta su di te e tu chissà e lo scandalo goverà ad ammaestrare gli ignoranti a non fidarsi della bestia prete.

Del resto il fatto di oggi non è un fatto sporadico, né credo che ci sia altro più scroto e vizioso di Sarno, uno spirito arguto potrebbe qui scrivere la «previdenza».

26 milioni di ricotte ad uso delle ferrovie

L'incredibile, l'inverosimile è stato ormai raggiunto e superato. Noi ci eravamo abituati a ritenere che la imbecillità e l'incompetenza degli alti dirigenti delle nostre ferrovie fosse la causa precipua degli sperperi e del disordine; ma per la spaventosa proporzione che assumono i fatti documentabili, noi siamo indotti a modificare la nostra opinione sui responsabili. Non è più possibile parlare di asinità, d'incompetenza, di errori; ben ad altro si deve por mente.

Al fatto gravissimo che siamo per esporre facciamo precedere qualche notizia a maggiore intelligenza dei lettori:

La nota inchiesta affidata ai professori Trevissoni, Pantaleoni ecc. avrebbe assodato irregolarità formali e sostanziali nella compilazione dei bilanci dell'azienda ferroviaria, storni di capitali, e quello che più impressiona, si sarebbe giunto a far firmare contratti di forniture ai morti...

Ma dell'inchiesta, e dei suoi risultati ci occuperemo prossimamente: a noi basta per ora mettere in rilievo la tendenza della «serenissima ferroviaria» in materia di contratti, ed il genere di errori che sogliono verificarsi... di scambiare cioè un morto per un vivo. Sembrava troppo? Ma ricordatevi che il morto non parla... ed a Napoli fa 47.

Denunziamo a suo tempo, da queste colonne i famosi acquisti di locomotive inservibili per i nostri binari e di 18 milioni di lire di traverse per armamento dei binari. Le une e le altre furono acquistate all'estero, le traverse risultarono corte per i nostri binari, quindi ne fu sospeso l'impiego e furono utilizzate per recinti e legna da ardere; all'estero furono precipitosamente acquistate e nel montarle sui nostri binari si riscontrò che erano di uno scartamento superiore a quello delle nostre ferrovie!! Una fessoria da caffè, come si vede.

Ed ora finalmente è la volta del più mostruoso delitto contro il patrimonio nazionale.

Diciamo più mostruoso perché dopo una così lunga serie di errori congeneri qualcuno, od alcuni, aveva il dovere intransigente di aprire gli occhi, ma purtroppo si chiude ancora l'occhio lasciandoci aprire invece la bocca.

Nel feudo di Venditti

Le amenità di un sindaco campagnuolo

Riceviamo dal sindaco di Solopaca, signor Cusani, una lunga lettera che vorrebbe essere una smentita a quanto noi scrivemmo circa l'andamento dell'amministrazione di quel comune.

In realtà il sig. Cusani non sa ben possedere una dialettica ferrea perché la smentita che egli vorrebbe dare, tirando le somme, non tocca noi ma precisamente lui, sindaco di Solopaca. Il quale ha tutte le caratteristiche intellettuali della gente di campagna: non riesce a seguire un ragionamento logico, e dev'essere facilmente allontanandosi da quello che è l'oggetto del discorso, mentre tien dietro a dei particolari affatto estranei ripetendoli fino alla noia.

Questa non riesce a seguirci maliziosa compagnia che assomiglia troppo alla abilità di un curiale consumato nei cavilli. E pare che lo scritto dattilografato al quale il signor Cusani ha posto la firma, sia uscito dallo studio di un leguleio piuttosto che dalla mente primitiva di un contadino, anche se sindaco di Solopaca.

Ma ciò interessa poco. Occupiamoci dunque della smentita tralasciando la parte superfua. La quale riguarda strettamente l'on. Venditti, di cui il sindaco di Solopaca dice molto bene. Noi potremmo ricordare al signor Cusani certe speciali benemerenze del suo signore, delle quali il nostro giornale ebbe ad occuparsi. Ma non lo facciamo per risparmiare a noi stessi ed ai lettori una esibizione di roba sporca che ripugna ai sensi. L'abbiamo denunciato una volta e l'onorevole Venditti ne è uscito bruttato. Ora non è il caso di riparlare tanto più che il signor Cusani ci assale con la sua smentita. Diamogli dunque ascolto.

Egli dice: «Il deputato Venditti ebbe da questo consiglio comunale una deliberazione dell'aprile 1904, come altri cittadini una concessione di incanalare acque di rifiuto che del resto costeggiavano un suo fondo e potevano essere da lui usate (art. 543 cod. civ.). Dopo il deliberato di cui fu opposizione che proponeva un canone annuo con la gara. Le autorità superiori a seguito di una inchiesta, riconosciuta l'indole della opposizione approvavano il deliberato. Così la piccola condotta fu eseguita e riscontata e da la scarsa irrigazione di pochi acri sempre con acqua di rifiuto e che essa nei mesi estivi».

Le loggia del sindaco di Solopaca comincia già a vicillare. Perché se il Venditti poteva in virtù dell'art. 543 citato così male a proposito incanalare le acque, che bisogno c'era di chiedere la concessione al Comune? Era un suo diritto e per usarne non doveva chiedere permesso ad alcuno.

Ma l'affare, signor Sindaco, sta altrimenti. E' vero che anche un altro cittadino il sig. Aceto, chiese concessione di acque ma mediante pagamento di canoni, e poi la concessione non riguardava la sorgente delle Ferralle.

E' v'ha di più: le autorità superiori annullarono la deliberazione e consigliare che faceva la concessione ad onta che sia mancata ogni opposizione. Ma le acque concesse al Venditti non costeggiavano precisamente il suo fondo bensì sovrastavano in un alveo separato dal fondo mediante la via Aceto di Capriglia.

E' evidente che il sindaco di Solopaca conosce poco la planimetria del Comune! In quanto alla opposizione fatta al deliberato in favore di Venditti, dice il sig. Cusani

Ed eccoci al nuovo, e non ultimo disinganno: «E' risaputo che per il diboscimento di gran parte del territorio boschivo vi è ora grave penuria di legno di rovere, l'unico veramente rispondente per ricavarne traverse per uso di ferrovie pesanti».

Vari surrogati si sono tentati con esito sempre scarso, ma uno solo ha risposto pienamente ed è la traversa in ferro omogeneo, già largamente utilizzata in Italia e all'estero. Però la caccia al grosso affare si fece naturalmente vertiginosa e corsero quindi le ditte Vianini, Gabellini ecc. ad offrire un tipo di traversa in cemento che date le misteriose modalità di contratto dovette accendere l'occhio tecnico dei magnati ferroviari e senza tanti complimenti, senza far precedere l'acquisto da prove rigorose e sicure si commissionò una quantità di codeste traverse a sorpresa per un importo di ben 26 milioni circa.

Ordinariamente le Ditte fornitrici sono tarde nella consegna del materiale commissionato e spesso incorrono in penali, ma questa volta fu un miracolo di ferro ed in brevissimo tempo le fabbriche vomitarono tante migliaia di traverse di deposito della stazioni ne furono pieni. E giacciono tutt'ora.

Le prove se non furono fatte prima dell'acquisto furono però fatte dopo. Fesseri da caffè. Infatti messe in opera molte di tali traverse su parecchi tronchi ferroviari si è assodato incontestabile che esse facilmente si spaccano e quando resistono, si liberano dalla rotaia espellendo il tappo in legno che dovrebbe tenerla solida con la rotaia di cui è l'appoggio.

Ed eccoci all'epilogo; Se è possibile ancora fare di cedesti delittuosi contratti, non è stato però possibile far camminare i treni su di un cosiffatto armamento di ricotta.

Un ordine laconico è stato testè diramato di sospendere l'impiego di dette traverse — di sostituire gradualmente quelle piazzate con quella in rovere o ferro — di utilizzare quello in cemento solo per binari morti, cioè quelli destinati a deposito di veicoli e su cui non transitano treni.

La Ditta Vianini continua a spedire carri di traverse per completare la commissione!!

che le autorità superiori la rigetteranno perché ne conobbero l'indole.

Si capisce. Venditti è il signore della terra di Solopaca: egli ne dispone come cosa propria e quel cittadino da cui mosse l'opposizione era evidentemente animato dalla prava intenzione di oppugnare i diritti del feudatario. Ciò compreso le autorità superiori e bene fecero a rispettare l'istanza. Non è vero sindaco?

E passiamo alla seconda parte. Dice il sig. Cusani:

«Il comune per allargare una strada angusta che aveva a confine un giardino murato dell'avv. Tancredi ch'esse a costui la relativa zona ed il Tancredi la concesse gratuitamente alla condizione che il Comune abbattendo il muro di sostegno lo rifacesse oltre la linea dei due metri donati. Inoltre il consiglio provinciale che con una prima deliberazione aveva concesso al Comune di Solopaca il sussidio di L. 1.800 per due muri di sostegno alla via S. Cusani a domanda dello stesso consiglio e con una seconda deliberazione stabilì che la detta somma servisse anche a rifare il muro presso il giardino Tancredi».

Pare molto strano che il Comune non abbia pensato a rifare il muro appena lo debbette ed abbia invece provocato una deliberazione che permettesse di volgere ad altro scopo una somma destinata a delle speciali opere. La conseguenza di ciò è questa: che il Tancredi ha avuto un regalo che non gli spettava.

Ed andiamo oltre. Scrive il sig. Cusani: «Il canone enfiteutico a favore del quale si parla nell'articolo non grava nessun fondo del sindaco o della famiglia. E se il possessore oppone dei rapporti personali con la famiglia Cusani a ciò il comune è estraneo; e tali rapporti privati avranno assetto in propria sede».

Qui il suggerimento dell'avvocato si svela manifestamente. Perché, di grazia, che significa l'espressione «se il possessore oppone dei rapporti personali con la famiglia Cusani»? Significa ciò che diciamo noi: vale a dire che il proprietario del fondo su cui grava il canone ha rapporti di parentela col sindaco. E questo il signor Cusani non l'ha smentito.

E veniamo all'ultima parte. Dice la lettera: «Le accuse più gravi sono queste: l'amministrazione avrebbe riscosso, dieci, lire 8000 per le aree vendute al composito e lire 17 mila per contributi di rendita della riscattata recettizia e tutte e due queste somme sono andate a finire nelle casse del comune. I bilanci preventivi segnarono le previsioni. Le riscossioni dalle singole partite furono fatte dal tesoriere comunale giusta le bollette, e i consuntivi documentati ed approvati segnarono le singole partite riscosse». Ebbene chi nega tutto ciò? Ma perché il signor Cusani non dice piuttosto come va che il comune non ha fondato quell'istituto di beneficenza che con le rendite della recettizia doveva creare?

Lo sappiamo che i denari sono stati versati al Comune, e sappiamo ancora lo sperpero che se ne è fatto in spese di viaggio gratificazioni e liti vantaggiose solamente per gli avvocati. Conosciamo queste cose e perciò demandavamo perché il Comune sia mancato ai suoi obblighi verso la cittadinanza. Voi, potreste dirci, signor sindaco, che il vostro Comune è assai benefico... con gli amici.

Questo ci è noto. Ma guardatevi dagli amici che altrimenti potrebbe esaltarvi male. E ricordate che ora voi, sindaco di Solopaca, non avete fatto una bella figura,

Federazione Sindacalista o Partito Rivoluzionario?

Libero vuol polemizzare su la Demolizione ed afferma che con le mie «bestialità» e le mie «corbellerie» dimostro di non aver compreso la sua proposta per la costituzione di un «Partito Rivoluzionario». Lo ringrazio anzitutto per i metodi polemici adoperati con me, metodi che spero non dovranno i sindacalisti apprendere per il futuro, onde esser degni della novella scuola milanese, ed in ogni modo dimentico simili cortesie per venire al presente, cioè alla replica di Libero.

Egli stesso confessa di capire già che la sua proposta è in contraddizione col sindacalismo e di ciò me ne compiacio, poiché un po' di sincerità non fa mai male e perché è proprio questo che io volevo dimostrare; ma dov'è questa contraddizione domando io? Appunto nel programma massimo che il nuovo partito si vorrebbe prefiggere, cioè, come diceva Libero su la Propaganda, «tutto il suo (cioè del partito) programma d'azione e di propaganda è in queste tre sole parole: fare la rivoluzione».

Ora Libero ci dice che la rivoluzione si farà tutta a base di scioperi generali, sabotaggi e rivolta armata — ed in ciò tutti d'accordo — ma chi dovrà e potrà farla, il proletariato organizzato od il partito rivoluzionario? Qui la divisione è netta, poiché noi fermamente riteniamo che solo il proletariato possa avere nei suoi sindacati di mestiere la forza e la capacità di fare la rivoluzione.

Lo sciopero generale, con tutte le altre forme negative di violenza, potrà farlo solo l'organizzazione sindacale quando sia giunta ad un grado di sviluppo tale da poter compiere questa potente azione negativa e d'altra parte la capacità tecnica necessaria per compiere immediatamente l'altra positiva della socializzazione dei mezzi di produzione; al contrario un partito politico non potrà mai compiere una rivoluzione, anzi una rivolta, quarantottesca.

Ecco perché io insisto sulla transitorietà della nostra organizzazione politica che dovrà cessare appena l'organizzazione operaia potrà assorbire la funzione a lei affidata. Accetata tale premessa a me non preoccupa affatto richiamare l'organizzazione politica Federazione sindacalista o Partito rivoluzionario, socialista e come meglio piaccia d. chiamarla ed in tal caso non sarebbe davvero in contraddizione col sindacalismo delle organizzazioni operaie.

Libero obietta che tutti gli sforzi per ricondurre e mantenere il sindacato di mestiere sulla via delle gradualità conquistate debbano venire dall'esterno e non dall'interno (la pratica d'insegna invece quanto possano far deviare la classe operaia dalla sua direttiva le influenze estranee) e poi ci dice che il nuovo partito rivoluzionario non dovrà esistere in linea transitoria, ma agguerrirsi per essere poi atto a premere sulle organizzazioni per provocare e condurre allo sciopero insurrezionale provocatore. La contraddizione è evidente e Libero che ci nega la possibilità di proteggere esteriormente le organizzazioni sindacali da attacchi esterni, crede poi nientemeno possibile premere su di esse col partito rivoluzionario per far loro fare la rivoluzione!

Ma subordinatamente, quali elementi dovrebbero poi costituire il nuovo partito rivoluzionario? Dal programma della Demolizione appare evidente «anarchici, libertari (che son tutta una cosa) e sindacalisti». Ebbene mentre io sostengo che rimangono in organizzazioni divise sia possibile, anzi necessaria una intesa non solo con gli anarchici, ma anche con i socialisti-rivoluzionari sinceri, ritengo invece impossibile una riunione di questi tre elementi in una unica organizzazione politica. E l'amico Luigi Fabbri, lo credo, sia convinto di ciò, poiché la scissione verrebbe ben presto non solo sulla pregiudiziale antiparlamentare, che per me è una cosa secondaria, ma sul modo di concepire l'organizzazione di classe.

Non parliamo degli anarchici individualisti con i quali tanto noi che i socialisti anarchici, siamo agli antipodi, ma anche con gli anarchici-comunisti siamo ben discordi poiché noi preferiamo osservare attentamente la vita e lo sviluppo delle organizzazioni operaie, senza tanto balzare alle promesse deliranti e perché all'antiparlamentarismo anarchico noi opponiamo una potente e disciplinata organizzazione economica, che dovrà formare la società del domani. Gli anarchici hanno poi quel concetto insurrezionale della lotta sociale, sul quale noi ci troviamo completamente d'accordo noi sindacalisti che nella lotta sociale diamo la maggiore importanza al fattore economico. Certo molti punti comuni ci sono e perciò è necessariamente un'intesa, intesa che in pratica esiste già oggi e che si dovrebbe sempre più favorire, mentre la fusione in un unico partito non farebbe che danneggiare e troncava forse un giorno, questa intesa necessaria.

Federazione o Partito adunque? Non importa, quello che necessita è un aggruppamento di tutti quei compagni che ritengono dover con ogni energia sostenere e difendere l'organizzazione sindacale la sola che possa avere la forza e la capacità per trasformare l'attuale società.

FABIO PETRUCCI

All'assessore Piscicelli

Preghiamo l'assessore Piscicelli di farci sapere se l'angolo di via Pontecorvo con la salita Tarsia è il pubblico scroscio della immondizia. Se è così gli abitanti di quella strada si rassegnano ad aspirare il profumo di rifiuti se non possono cercare una nuova casa.

Attendiamo dalla cortesia del conte gentiluomo una sollecita risposta!

Ettore Masciandaro

Stoffe inglesi per uomo - Disegni esclusivi

Campioni a richiesta

Via Montefeliveto N. 40 p. p.

Telef. inter. 25-82

VITA PROLETARIA

Parole semplici

Molti operai usano iscriversi in lega di resistenza solamente per ottenere miglioramenti economici e non sentono il dovere di rimanere nelle organizzazioni dopo che le loro aspirazioni sono state attuate.

Questo contegno è contrario ai loro stessi interessi. Come essi stessi riconoscono che solamente unendosi a tutti i compagni dello stesso mestiere si riesce ad imporre la propria volontà ai padroni, così dovrebbero convincersi che solamente formando con tutti i lavoratori della città un corpo solo ed aiutandosi reciprocamente con sussidi in denaro e con altre forme di solidarietà, potranno godere i miglioramenti strappati ai padroni ed ottenere altri per l'avvenire. Gli interessi di tutti coloro che lavorano sono gli stessi e nessuno può abbandonare la causa dei propri compagni senza essere considerato come traditore.

Gli operai organizzati non debbono poi solamente proporsi scopi egoistici di aumento di salari, ma perseguire un fine generale e cioè la realizzazione di regole di cui profitteranno tutti gli operai, anche quei disgraziati che hanno reso più aspra la lotta e più difficile la vittoria con la loro città.

La Borsa del Lavoro deve essere la loro casa e la loro chiesa: ed ogni operaio deve frequentarla, intervenendo ai comizi ed alle conferenze che in essa si tengono, e sforzandosi con ogni mezzo di renderla sempre più forte, inducendo i compagni meno coscienti ad iscriversi in essa.

Ufficio Collocamento

Disponibile impiegato di contabilità.

La vittoria dei tagliatori guantai

Dopo 11 giorni di lotta e resistenza mirabile, i tagliatori guantai hanno ottenuto l'accoglimento dei loro desiderata e i signori Commissari di Salvo, Ciotola, Ciliberti, Chiarazzo, Isala, Mariotti e Tedesco sono stati costretti ad inchinarsi di fronte alla volontà dei lavoratori organizzati, e finalmente si sono decisi a riconoscere i diritti degli operai accordando l'aumento di centesimi 15 per ogni dozzina e sui lavabili centesimi 25.

Tutti i compagni sono invitati d'intervenire numerosi all'assemblea di giovedì 26, alle ore 11 a. m.

Ordine del giorno:

- 1. Relazione dello sciopero fatto dal Consiglio.
- 2. Discussione per la nuova lotta contro le altre fabbriche.

L'agitazione degli arsenalotti stabili e la ricorranza dei loro rappresentanti politici.

Gli arsenalotti stabili il 15 c. m. indirono un comizio per discutere in merito alle disposizioni emanate dal Ministero di Marina e le ridotte contenute nel loro memoriale.

Da Napoli giunsero tre rappresentanti della sezione arsenalotti ed il segretario della Borsa del lavoro. Intervenne al comizio anche l'on. Fusco, quale membro della commissione di deputati presentatori del Memoriale al Ministero.

L'on. Fusco fece la relazione delle pratiche svolte verso i tre Ministri che si sono succeduti, nonché fu compilato e presentato il memoriale, nonché dell'opera sua svolta quale collaboratore della commissione operaia, eletta dalle diverse Sezioni di Italia ed assistita dalla Federazione dei lavoratori dello Stato. Conchiuse col dar garanzie che S. E. Cattolica è dispostissimo a soddisfare le giuste richieste.

Dopo parlò Morvillo, segretario della sezione arsenalotti napoletana ed anche membro della commissione compilatrice del memoriale, che incitò gli operai ad organizzarsi ed unirsi a quelli di altri Dipartimenti, dimostrando la necessità e l'utilità delle associazioni.

Non l'avesse mai detto. L'onorevole s'imbestialì a tale punto da dichiarare che lui non avrebbe tollerato l'organizzazione per gli stessi interessi degli operai senza che questi ricorressero ad altri mezzi.

Dichiarò che ebbe simili scompaggiamenti per fatto personale, pigliò il cappello ed uscì il uso.

La discussione continuò lo stesso e il Bagno poté dimostrare a quei compagni l'incorrenza e le contraddizioni del loro rappresentante politico, doppiamente collabora con gli organizzati a Roma, nella compilazione del memoriale e per ora verso i Ministri l'esaudimento del suo lavoro, Comizio (interventore per l'invito ricevuto dall'organizzazione) parla, non solo contro l'organizzazione, ma contro quei desiderata contenuti nel memoriale.

Oreste Gentile stimatissimo con parole roventi la condotta di questo Onorevole dimostrandogli che il suo unico rispostato da dare a questo signore era quello d'iscriverli tutti nel Comitato Arsenalotti, perché non solo compivano un'azione civile di solidarietà con gli altri compagni d'Italia, ma provvedevano il giacimento alla difesa dei loro interessi.

sta gli operai indignatissimi hanno in mano abbandonato il lavoro.

Gli operai per accordo con la Borsa del lavoro, hanno già ripreso il lavoro, poiché il direttore ha accettato tutti i loro desiderata.

Nell'Officina di Costruzione d'Artiglieria

Il giornale «Il Mattino» del 20 c. m. pubblica una protesta dal titolo «Fra gli operai dell'Officina Costruzione di Artiglieria». In detta protesta è detto che i firmatari di essa sono 81, mentre poi non riporta che 25 firme.

Ora noi (perché alla Propaganda si vuol fare la protesta che domenica scorsa pubblicò un articolo contenente le leguanze degli operai) noi vogliamo fare commenti alla detta protesta, ma diciamo che facciamo notare semplicemente che il numero di chi protesta è troppo microscopico, ma troppo dato in confronto di oltre 250 operai che lavorano nella accennata Officina. E se tutto ciò si aggiunge al fatto del firmamento della protesta, hanno firmato, chi senza perne, forse, neanche il contenuto e chi senza altre ragioni, di leggeri si vede manifestare la minima esistenza di essa. Ma v'ha qua che cosa di più, la protesta stessa nulla sembra permessa di più si è pubblicato nel nostro giornale, anzi essa è la prova manifesta, la parte della incontestabile verità da noi formata.

E bene che se ne persuada una buona volta e per sempre il capo promotore di essa. D'opponi ogni vana illusione di attirare a se la maggioranza degli operai. L'uomo troppo conosciuto e simili atti non valgono punto a cancellare e menomare a far dimenticare il suo passato.

Un processo penale svoltosi innanzi al Tribunale di Napoli è più eloquente per dimostrare quali atteggiamenti si volevano fare all'Officina e precisamente di quell'uomo che ora ne assume la difesa. Ci permettiamo di dire che il procedere è inqualificabile.

Eccolo essere coerenti a se stessi. Ed ora una domanda al capo tecnico Morvillo, questi così accorto a sorvegliare gli operai del 4° laboratorio (che qualche operaio estraneo viene per gli orari di servizio, ha visto venerdì l'andare a venire che si è fatto nell'ufficio del litografo, ora si è elaborata la protesta, per dippiù vi si trova un Votato l'Ingresso a grossi caratteri ed è ma del Muro stesso. Già avevamo dimostrate che il detto Muro sta occupato a smidare il mo' come fare economizzare alla Direzione dei soldi, e l'ha trovato; nel tagliare ai fuochisti i fiammiferi che servono per accendere le caldaie, e far sì che il portino loro, così la Direzione guadagnerà 2 centesimi al mese, poi dicono le male lingue che non pensano certi impiegati al bene della Nazione.

Protestano tutti; a noi non importa; ma non smentirà nessuno, perché non possono ciò fa a noi piacere, pensando che mettiamo il dito sulla piaga verminosa ed i vermi si muovono; ma pur troppo il disinfettante che noi usiamo, fa sì, che la cancrena rimarrà essiccata ed i vermi ciottoli si mangeranno fra loro.

Per quei pochi soci della Borsa del lavoro firmatari, penserà il loro Comitato a richiamarli al dovere.

Dall'Italia Sindacalista

Da Sampierdarena

Dopo un periodo di lotte incessanti, di cui sembrano fatalmente travagliate le minoranze agrarie che amano la buona battaglia, una fessura di promettente risveglio di energie sta aprendosi in questa vanda riformistica.

A cura dei Sindacati d'Arte Muraria di Genova e Sampierdarena uscirà prossimamente un numero unico cui seguiranno adunanze e comizi.

Si sta iniziando una importante agitazione nel campo edilizio allo scopo di opporre la rivendicazione dei diritti proletari alla tracotanza degli Impresari di costruzione.

Migliore espressione non poteva darsi per chiamare a raccolta i compagni volenterosi che non possono, senza un senso di vergogna, più oltre sopportare la vista di un spettacolo di inerzia e di scetticismo quale è quello offerto dal proletariato della Liguria.

Si è, frattante, ricostituito il gruppo sindacalista la cui attività ci auguriamo sempre più all'anorina ma necessaria opera di propaganda e di organizzazione che si deve compiere.

Di fronte agli opportunismi, alle dedizioni, alle camorre vici pur sempre l'idea ed un manipolo di coraggiosi che perseguono la lotta contro i parassiti del lavoro e della buonafede proletaria.

Da Savona

La commissione per le elezioni della Camera del Lavoro, mentre un forte manipolo di oceanici riformisti si accingeva ad abbandonare il lavoro delle votazioni deliberò di accettare il suo posto affidando nella sala della camera una dichiarazione diretta ai compagni e a tutti gli onesti di ogni partito.

Vertical text on the far right edge of the page, likely a continuation of the main text or a separate column.